

CONSIGLIO SUPERIORE DELLA MAGISTRATURA
Seduta del 30 gennaio 1979 - ore 16

L'anno mille novecentosettantanove il giorno 30 gennaio in Roma, presso il Quirinale, si è riunito il Consiglio Superiore della Magistratura.

Sono presenti:

PRESIDENTE

Alessandro

PERTINI

VICE PRESIDENTE

Prof. Vittorio

BACHELET

COMPONENTI DI DIRITTO

Dott. Tommaso

NOVELLI

Dott. Ignazio

STRANIERO

COMPONENTI ELETTI DAI MAGISTRATI E DAL PARLAMENTO

Dott. Mario

BERRI

Avv. Prof. Ettore

GALLO

Avv. Vincenzo

SUMMA

Dott. Armando

OLIVARES

Dott. Ignazio

MICELISOPO

Avv. Prof. Giovanni

CONSO

Dott. Guido

CUCCO

Dott. Carlo Adriano

TESTI

Avv. Antonio

CRISPIANI

Dott. Michele

COIRO

Prof. Giuseppe Federico

MANCINI

Dott. Fernando

SERGIO

Dott. Marco

RAMAT

Avv. Walter

SABADINI

Dott. Pierpaolo

CASADEI MONTI

Dott. Luigi

SCOTTI

Dott. Francesco

MARZAGHI*

Prof. Ugo

ZILLETTI

Dott. Mario

SANNITE

Dott. Aldo Sebastiano

RIZZO

Dott. Francesco

PINTOR

Dott. Carmelo

CALDERONE

Prof. Pietro

BARCELLONA

Dott. Domenico

NASTRO

Prof. Pietro

PERLINGIERI

Dott. Mario

ALMERIGHI

Dott. Enrico

FERRI

SECRETARI

Dott. Francesco

ROMANO

Dott. Vincenzo

CORSARO

Dott. Domenico

NATALONI

Dott. Francesco

SIENA

Dott. Francesco

DE CHIARA

Dott. Dario

DE PASCALIS

Dott. Giovanni

PALATA

Dott. Stefano

RACHELI

Sono assenti giustificati il Dott. Luigi DI ORESSE
e il Dott. Giacomo CALIENDO.

Interviene l'on. Francesco Paolo BONIFACIO, Ministro di Grazia e Giustizia.

Assume la presidenza l'on. Alessandro PERTINI.

Ha la parola il Vice Presidente prof. Vittorio BACHELET il quale così si esprime:

Signor Presidente,

questo nuovo inumano assassinio di un Magistrato, il Sostituto Procuratore Emilio ALESSANDRINI, ha colpito drammaticamente tutta la Magistratura e ci ha lasciati profondamente turbati, per questo incalzare dell'onda di terrore, di odio, di morte che vuole stroncare la nostra vita civile, le nostre libere istituzioni e, bersaglio privilegiato, l'Ordine Giudiziario.

Per questo Le siamo grati del telegramma che ieri ci ha inviato, e di averci ora convocato qui presso di Lei a un accorato familiare colloquio: per ricordare la nobile figura della vittima, magistrato probo, attivo, capace, che faceva onore all'Ordine giudiziario, noto nella città di Milano e nell'intera Magistratura per le sue qualità professionali ed umane, per dire la nostra partecipazione commossa al lacerante dolore della famiglia, alla vedova specialmente e al figlio ancora bambino; per esprimere la nostra solidarietà alla Magistratura milanese e a tutti i magistrati italiani così vilmente colpiti dall'efferata violenza di morte; per gridare la condanna di questo metodo di terrorismo e di barbarie; per confermare il nostro impegno a difesa delle libere istituzioni repubblicane in questa che Lei, Signor Presidente, ha chiamato, una nuova Resistenza.

Ma noi riteniamo che la convocazione a questo colloquio di famiglia e di lavoro abbia voluto anche invitarci a informarla della difficile situazione in cui viene a

trovarsi la Magistratura, delle sue attese urgenti, delle condizioni indispensabili perchè essa possa con serenità ed efficacia adempiere al proprio compito a servizio della giustizia e a difesa della libertà e della sicurezza dei cittadini e della comunità politica.

E' necessario che qualcosa si faccia perchè l'assassinio terroristico non diventi strumento ordinario di intimidazione e di disperazione.

Per questo, con cuori e nervi saldi i colleghi cercheranno in questo doloroso, drammatico momento, di superare le difficoltà, problemi, esigenze, da troppo tempo disattese, perchè non manchino i mezzi indispensabili per la amministrazione della giustizia nella difesa della legalità re pubblicana.

L'efficace funzionamento della giustizia è infatti un bene primario di tutto il popolo e richiede che, per un piano organico di politica giudiziaria e per le esigenze urgenti poste dall'attacco eversivo, sia garantita la solidarietà di tutto il popolo, la collaborazione di tutte le istituzioni repubblicane, delle forze politiche e sociali che credono nella libertà e nella giustizia; così che si riesca a realizzare un comune, concreto impegno che vinca con operoso coraggio la rassegnazione, la disperazione, la barbarie del terrorismo.

Il PRESIDENTE della Repubblica informa a questo punto il Consiglio di aver deciso di partecipare ai funerali del dott. ALESSANDRINI al fine di testimoniare la presenza dello Stato accanto alla Magistratura. Afferma che nella lotta contro il terrorismo la Magistratura ha pagato un prezzo di sangue molto elevato per cui è necessario stu-

diare misure operative allo scopo di evitare che i giudici si sentano isolati dagli altri poteri dello Stato. Invita i componenti a svolgere proposte operative che, dopo attento vaglio, saranno elaborate dagli organi competenti.

Il dott. MARZACHI^o avuta la parola, dà lettura dell'allegato documento, che raccoglie appunti e suggerimenti per una più efficace lotta alla criminalità organizzata ed al terrorismo (allegato "A"), dopo aver precisato che trattasi di materia, da prospettarsi all'attenzione del Consiglio Superiore della Magistratura per un accurato approfondimento, frutto in gran parte di studi e ricerche già effettuate, anche in occasione di recenti convegni di studio, da numerosi colleghi impegnati appunto nella lotta alla criminalità organizzata.

Il dott. RAMAT afferma che dalla lettura del documento predisposto dal dott. MARZACHI^o possono derivare errori di valutazione. Si afferma, infatti, che il terrorismo può essere debellato potenziando le strutture giudiziarie e snellendo alcuni tipi di procedimenti. Ciò è esatto solo in parte, in quanto è necessario dare una risposta politica agli atti di terrorismo, contribuendo ad avvicinare sempre di più il popolo alla Magistratura, per accentuare l'isolamento dei terroristi.

Il dott. OLIVARES afferma che il settore della giustizia è impreparato a combattere il terrorismo perchè fornito di scarsissimi mezzi. Tutte le riforme (depenalizzazione, revisione organici.....) avviate dal Ministro di Grazia e Giustizia e che avevano il fine di potenziare la giustizia penale non hanno ancora terminato l'iter legislativo. E' indispensabile prevedere rimedi tecnici, evitando il ricorso a misure eccezionali che limitano la libertà individuale dei

cittadini sancita dalla Costituzione.

Il dott. MICELISOPO ricorda di aver partecipato alle assemblee tenutesi in Milano subito dopo il verificarsi dell'episodio criminoso: in tali sedi non si sono invocate misure autoritarie; ma si è concordato sulla necessità che il Parlamento vari al più presto alcuni disegni di legge che, se approvati, rafforzerebbero la posizione della Magistratura nella lotta al terrorismo.

Il prof. GALLO afferma che è opportuno meditare sulle proposte operative svolte dal dott. MARZACHI, al fine di vagliarne la rispondenza alla Costituzione. E' indispensabile, innanzitutto, un impegno del Consiglio più concreto nella elaborazione di proposte da sottoporre al Parlamento. Si deve, poi, ricordare che occorre privilegiare la prevenzione generale; potenziare i servizi segreti; ristrutturare la polizia nell'ambito dei poteri che le appartengono. Afferma che, allo stato, la lotta al terrorismo si limita emarginazione dalla società, per un certo periodo di tempo, del terrorista, mentre è necessario che si crei il vuoto attorno allo stesso; e ciò è possibile solo individuando le vere cause sulle quali affondano le radici del fenomeno terroristico.

Il dott. RIZZO osserva che il terrorismo comincia a produrre i suoi effetti anche sui giudici, i quali iniziano a preferire - per ragioni di sicurezza - gli uffici meno impegnativi ed a disertare le procure e gli uffici di istruzione. Propone che il problema sia risolto in un contesto generale: è necessario attivare la banca dei dati, specializzare adeguatamente i giudici; riconoscere un diritto all'anonimato al verbalizzante (i verbali sarebbero

redatti in due copie: una anonima, l'altra firmata e custodita nella cassaforte del giudice). Si dichiara contrario alla introduzione di leggi eccezionali.

Il dott. CASADEI MONTI afferma che occorre dare una risposta democratica agli atti di terrorismo. Propone di dare rapida attuazione ai disegni di legge giacenti in Parlamento e di riesaminare la possibilità di un incontro con i Capi delle Corti per studiare i mezzi concreti di lotta.

L'avv. SUMMA afferma che è necessario un maggior impegno della Magistratura e contemporaneamente un più pregnante intervento legislativo per rafforzare le strutture giudiziarie. Occorre, poi, coordinare l'attività del Consiglio, del Governo e del Parlamento.

Il dott. TESTI esprime il suo cordoglio per la tragica uccisione del dott. ALESSANDRINI, che è stato un magistrato serio, obiettivo, sereno e soprattutto coraggioso: e manifesta la solidarietà a tutti i magistrati che negli uffici giudiziari della Repubblica sono impegnati nella lotta al terrorismo politico ed eversivo.

Se è vero - infatti - che il giudice deve essere legato al popolo e calato nella realtà sociale che lo circonda, se ha bisogno della solidarietà della popolazione: è anche vero che ha soprattutto bisogno della solidarietà dei suoi colleghi.

Ciò premesso, dichiara, di concordare con le proposte del dott. MARZACHI, anche se esse vanno integrate. In primo luogo è opportuno concentrare le inchieste sul terrorismo presso tre Procure Generali ubicate al Nord, Centro e Sud d'Italia e che lavorino a tempo pieno. E' indispensabile che i nuclei specializzati di polizia giudiziaria la-

vorino esclusivamente alle dipendenze delle Procure Generali in aderenza al precetto dell'art. 109 della Costituzione. E' necessario, anche, che il lavoro delle procure sia coordinato dalla Procura Generale della Corte di Cassazione. E' necessaria una urgente modifica legislativa dell'art. 60 del codice di procedura penale nel caso di omicidio di magistrato. Si deve, infatti, evitare che, essendo parte offesa il magistrato, le indagini vengano svolte, da altro ufficio giudiziario.

Propone di invitare ad un incontro con il Consiglio tutti i magistrati delle sedi di Genova, Firenze, Bologna, Milano, Torino, Napoli, Catanzaro, Roma, che sono impegnati nell'istruire processi eversivi, allo scopo di ascoltare i loro suggerimenti per una più efficace lotta al terrorismo.

Propone da ultimo che il Consiglio elabori le proposte espresse dal dott. MARZACHI^o e le suggerisca al Parlamento affinché siano tradotte in leggi. A tal proposito, sarebbe opportuno - ove il Presidente lo ritenga utile - che si avvalga dei poteri di cui all'art. 87 della Costituzione.

Il dott. CUCCO dichiara di concordare con le proposte operative sviluppate dal dott. MARZACHI^o.

Propone un fermo richiamo alle istituzioni perché ognuna di esse svolga con impegno il proprio ruolo.

Il dott. SCOTTI afferma che è necessario prevedere un piano globale di riforma della giustizia e disciplinare mezzi adeguati per l'attività della Magistratura.

Il prof. CRISTIANI dichiara di concordare con le proposte del dott. MARZACHI^o, anche se riconosce che è mol-

te difficile far quadrare le esigenze di difesa singola con la difesa della pace sociale. Afferma che la migliore lotta al terrorismo si svolge con la prevenzione generale.

Il Ministro di Grazia e Giustizia rileva che è indispensabile approvare sollecitamente i disegni di legge presentati dal Governo che hanno il fine di razionalizzare l'attività della giustizia e rendere più efficiente la lotta al terrorismo. Per quanto concerne le proposte manifestate dal dott. MARZACHI', osserva che esse vanno meditate e studiate con riferimento alla loro costituzionalità. E' necessario accelerare i tempi dei processi. Informa che è allo studio del Governo la possibilità di fornire di auto blindate i giudici maggiormente esposti agli atti terroristici.

IL PRESIDENTE della Repubblica rileva che la solidarietà del popolo alla Magistratura dimostra che il terrorismo è un fatto isolato. Invita Il Consiglio Superiore della Magistratura ad approvare un comunicato stampa sul merito della riunione odierna elaborato da un gruppo ristretto e rappresentativo di componenti.

I dottori RAMAT, SCOTTI e MARZACHI', con la collaborazione del Capo dell'Ufficio stampa del Quirinale, dopo breve sospensione, presentano il comunicato allegato (Allegato "B") che, letto dal Vice Presidente, è approvato dal Consiglio.

La seduta è tolta alle ore 19,30.

Del che il presente verbale fatto e sottoscritto in unico originale da conservarsi negli atti del Consiglio Superio

re della Magistratura.

IL PRESIDENTE

I SEGRETARI

IL CAPO DELLA SEGRETERIA